(Conto corrente con la posta) CESENA, 22 Aprile 1906. Anno VI. — N. 16

BIBLIOTECA MALATESTIANA CESENA

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi **5** la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 3 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 3,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Riporto L.	68,80
Cesena — Fra amici dopo una gita al Molino di Cento a mezzo Federico Zavaglia	„	2,—
— Dopo una passeggiata fra amici a Cà Finali a mezzo Casadei e Pasini	„	1,05
— Idem salutando l'amico E. Gentili residente a Vienna	„	—,75
— B. C. e S. D. invitando l'Autorità competente perchè sopprima il barbaro uso dei "pubblici altarini„ in occasione della ricorrenza della Madonna del Popolo	„	—,60
Martorano — Fra soci del Circolo E. Valzania dopo l'adunanza approvando l'articolo del "Popolano„ intitolato "Fantasticando„	„	—,70
Montiano — Il Circolo E. Valzania dopo l'adunanza mandando un saluto agli amici emigrati	„	1,—
Friedrichstal (Germania) — Raccolte fra gli intervenuti ai funerali di Sirri Giovanni e Casadei Felice a mezzo Amaducci Dom.	„	5,—
— Sirri Att. in memoria del defunto genitore	„	4,—
Fetlingen (Germania) — Dopo un'adunanza delle Commissioni dei Circoli repubblicani protestando contro l'inerzia del Governo a danno degli emigrati (L. 3 al "Pensiero Romagnolo", L. 3 alla "Libertà")	„	4,—
segue	L.	87,40

POLITICA ESTERA

In questi giorni la democrazia italiana — quella non costituzionale s'intende — ha assaporata la migliore delle vendette.

Dopo quindici giorni di battaglia combattuta attraverso le calunnie e le insinuazioni (chi non ricorda l'oro francese di Francesco Crispi) e contro le accuse più reboanti di antipatriottismo — la democrazia ha dall'atteggiamento della stampa tedesca e dal contegno del sire teutonico in occasione del disastro del Vesuvio, la più esauriente riprova di ciò che sempre ella aveva affermato: cioè che le potenze centrali — la Germania specialmente — consideravano la triplice come un vincolo di soggezione per noi e l'Italia come una umile vassalla ai voleri degli altri due contraenti.

È bastato infatti che avvenisse un cordiale riavvicinamento colla Francia; che più stretti vincoli ci legassero all'Inghilterra e che la nostra politica assumesse una attitudine di indipendenza ad Algesiras, a tutela della pace e contro le velleità imperialistiche della Germania, perchè Guglielmo II dimenticasse i vincoli di parentela spirituale che lo legano alla casa regnante d'Italia, le proteste di eterna amicizia cento volte ripetute e compiesse un atto villano, che non è che in parte attenuato dalla nota ufficiale mandata dalla ambasciata germanica al governo per associarsi al lutto, che or ora ci ha colpiti.

Strano ed eloquente contrasto.

Mentre Francia ed Inghilterra mandano le divisioni delle squadre del Mediterraneo a Napoli e concorrono coll'opera e col danaro a rendere meno grave il disastro, che si è abbattuto sul paese, e ci arrecano il profondo conforto della solidarietà loro schietta e sincera — il sire germanico ci tiene il broncio e i suoi giornali stampano, che se era doveroso l'omaggio della Germania verso la Francia — leale avversaria — provata dal disastro di Courrieres, non vi era ragione d'intenerirsi per l'Italia, infedele amica, che non più si abbandona ad un lieve giro di waltzer colla Francia, ma con lei si impegna per un ballo intero.

L'Italia dunque, nel concetto dell'imperatore Guglielmo, doveva servire nella triplice a sostenere comunque le pretese germaniche, anche se destituite d'ogni fondamento di ragione e di legittimità; doveva porsi alla *suite* della politica imperiale tedesca e tenere asciutte le proprie polveri (è la frase preferita da Guglielmo) per darvi fuoco quando agli alleati fosse piaciuto di ordinarlo.

Questo ha sempre sostenuto la democrazia italiana: che noi, se non nella lettera, nella interpretazione che ai trattati davano i nostri alleati, dovevamo seguire sommessamente la volontà loro, sicchè eravamo non degli uguali, ma dei sottoposti.

Quale garenzia fosse la triplice, lo dicevano con eloquenza periodica le persecuzioni austriache contro ogni sentimento di italianità manifestantesi nelle terre irredenti — quale egida per la nostra pace e per la nostra indipendenza, lo rivela oggi quasi brutalmente il contegno di Guglielmo II.

Noi siamo dunque vendicati contro tutte accuse, le insinuazioni, le calunnie dei superuomini costituzionali, che pappagallescamente battevano le mani alle manifestazioni rumorose dell'ingombrante signore germanico a favore dell'Italia.

Noi siamo vendicati e potremmo essere contenti di questa nuova orientazione politica italiana verso le sue naturali alleanze, se si trattasse puramente e semplicemente di consolarci, colle manifestazioni di tutto il mondo civile, del mancato telegramma di Guglielmo.

Ma vi è sull'orizzonte un punto nero, che desta in noi qualche preoccupazione poichè lo vela di qualche nube minacciosa.

La cancelleria germanica — ove la volontà imperiale fa senza discussione la pioggia e il bel tempo — potrebbe spingere quella austro-ungarica, oggi specialmente che i guai coll'Ungheria sembrano (non diciamo che siano) accomodati, alla occupazione dell'Albania.

Che l'Austria desideri questa occupazione da tempo, è fuor di dubbio — che più e più volte se ne sia parlato di proposito, come di cosa certa nel futuro, nessuno può dimenticare.

Ora questo potrebbe parere il momento propizio per una mossa audace.

La triplice è ridotta a vivere di ossigeno — l'Italia è bensì amica ma non ha formali alleanze colle sorelle latine — la Germania non muoverebbe per noi un dito nè scriverebbe una nota diplomatica in favore nostro.

Nessun momento dunque più favorevole di questo per l'occupazione dell'Albania, a cui l'Austria si sente trascinata, verso cui la Germania la spinge con abile suggestione.

I giornali austriaci non celano questa probabilità ed i circoli, così detti, ben informati se ne preoccupano.

Noi ci chiediamo con trepidazione: e quale sarebbe allora la situazione dell'Italia di fronte a questo fatto, che farebbe all'adriatico un lago austriaco, sicchè una flotta austriaca potrebbe — come fu detto con felice espressione — dopo aver fatta colazione a Pola, bombardare Venezia e ritornare a Pola a pranzo, tranquillamente?

Dovrebbe l'Italia gittarsi a capo fitto in una avventura guerresca per questo fatto che è — dicono i competenti — di tale gravità, che appena (appena, si noti) potrebbe essere compensato dalla cessione di Trieste?

O non dovrebbe invece far mostra di non interessarsi della cosa e mettere (come dicono che avverrebbe) tutta la prosperità e il movimento della riva adriatica alla mercè dell'Austria?

E se anche si potesse spingere il paese ad insorgere contro la occupazione austriaca, non ci si troverebbero in poche ore gli Austriaci in casa, dato il completo abbandono in cui fu lasciata la nostra frontiera orientale?

Noi poniamo paurosamente questi interrogativi, augurando al paese che mai debba trovarseli dinanzi minacciosi incombenti — anche perchè non è un mistero per alcuno la nostra assoluta insufficienza ed impreparazione militare malgrado i gravi sacrifizi sostenuti dal paese ed i miliardi gettati nelle spese di guerra.

Li poniamo paurosamente e melanconicamente, pensando che a questo ci ha ridotto una politica estera, premurosa degli interessi di casta e inspirata alla velleità di una politica interna conservatrice — una politica estera, contro la cui orientazione si sono sempre spuntati gli strali della democrazia italiana, accusata boriosamente di antipatriottismo, quando denunziava i pericoli, che oggi si levano minacciosi dinanzi al paese che è tenuto all'oscuro di tutto ciò che si manipola nei gabinetti e nelle cancellerie europee per la sopravvivenza feudale di un principio che sottrae alla coscienza e al giudizio di tutti ciò che tutti invece dovrebbero conoscere, se è vero che la pace e il benessere di un paese sono strettamente collegati alla questione delle sue amicizie e delle sue alleanze.

Concludiamo: se come cittadini e italiani non dovessimo temere per la causa della pace potremmo come uomini di parte repubblicana sorridere di soddisfazione a questa vittoria, che raccogliamo dopo tanti anni di battaglie durissime.

Oh! se vivessero Matteo Renato Imbriani e Felice Cavallotti!

Il Cristianesimo vittorioso avrebbe dovuto inaugurare il regno della giustizia e della pace. Esso invece non à fatto che rinnovare sotto nuove forme il regno della violenza e del sopruso, aggravandone l'orrore per avere spento ogni luce di libera intelligenza e per avere destati negli animi superstiziosi terrori, capaci di conturbarli, incapaci affatto di dirigerli al bene. Gaetano Negri.

ANCORA SANGUE

Ancora una volta in provincia di Lecce un conflitto sanguinoso.

Le cose pare siano andate così: il Comune di Calimera è in continuo stato di convulsione per una di quelle feroci lotte amministrative, nelle quali manca qualsiasi luce di idealità e che concludono soltanto nel prevalere di questo o di quel signorotto locale. Lo stato di tensione si era nei giorni scorsi aggravato per uno sciopero di contadini finito martedì, e, a quanto pare, con una intesa soddisfacente. Il giorno dopo alla cessazione dello sciopero una bomba scoppia nel palazzo comunale ferendo un funzionario di P. S. e il figlio del sindaco. Di qui l'arresto di sette contadini immediatamente trasportati a Lecce; le richieste di liberazione da parte dei compagni; la ribellione; l'ordine di sparare dato dal maresciallo dei RR. CC.; i morti.

Ora noi vogliamo, una volta tanto, non intrattenerci sui particolari del fatto — non vogliamo indagare se arrestandosi quei sette contadini non si obbedisce ad una vendetta partigiana, come è facile supporsi da chi conosca uomini e cose del mezzogiorno — neppure indugiamo a ricercare se davvero vi fosse la necessità di ordinare il fuoco, nè a ricordare che in Francia, ove si svolge un terribile sciopero di minatori, nel quale si fa uso persino della dinamite, vi sono state pure delle colluttazioni e dei soldati e degli ufficiali malmenati e contusi, ma non si è sparato sulla folla e non si è ucciso chicchessia.

Ci limitiamo invece a domandare: ma che fa, che pensa, che vuole il governo?

Ci sono i provvedimenti pel mezzogiorno e sta bene.

Ma laggiù, in molti luoghi, non è collo sgravio del 30 per cento sulla fondiaria governativa o coll'apertura di una nuova scuola o colla costruzione di una strada che si provvede adeguatamente, oggi.

La scuola, la strada, lo sgravio — anche così timidamente proposti come nel progetto Sonnino — serviranno pel domani, per gli anni venturi, per le generazioni che sorgono.

Ma è dell'oggi che bisogna occuparsi.

Laggiù — specialmente in provincia di Lecce — il lievito della ribellione — che la miseria, la ignoranza, il dolore depongono negli animi dei lavoratori — fermenta, periodicamente, paurosamente. Laggiù c'è un vulcano, della cui attività gli scoppi frequenti di rivolta sono manifestazioni non confortanti e che potrebbe in una più formidabile eruzione dar pioggia ancor più copiosa di sangue.

La miseria cronica, le sofferenze secolari, le prepotenze delle camorre locali, la indifferenza dei magistrati e le compiacenze del governo per i feudatari han determinato questo stato di cose.

E ad esso non si provvede nè coll'inviare un ispettore da Palazzo Braschi dopo i conflitti, nè coll'aprire dei procedimenti fino ad ora diretti a colpire le vittime, nè coi progetti, che riguardano il futuro.

Bisogna fare qualche cosa subito, senza indugio per diminuire almeno questo stato di lotta latente, che dà troppo spesso le sue manifestazioni cruenti, che getta un'ombra nefasta sulla civiltà del nostro paese.

Si è detto che oggi impera un governo restauratore.

Finora però non ha restaurato nulla di più di quel che avessero fatto i precedenti ministeri.

È questo l'esito dello esperimento conservatore radicale??

Superstizione incoraggiata

L'opera devastatrice del Vesuvio gettava nella miseria centinaia e centinaia di persone, portando lutto e dolore nei ridenti paesi del Napoletano seppellendo sotto il peso della cenere e dei lapilli, interi villaggi. Non è castigo di Dio, giacchè se Dio esistesse, non mai nella sua grande misericordia, vorrebbe castigare tante sue povere creature innocenti, ma è cosa naturale e ormai scientificamente spiegata. Spiegazione purtroppo dolorosa, giacchè, secondo il *Blaserna,* quei paesi vulcanici sono fatalmente destinati a sparire. Quantunque la scienza dimostri e spieghi chiaramente la ragione di tali fenomeni naturali, pure gli abitanti di quelle zone vulcaniche tenute dal prete nell'oscurantismo e nella superstizione attribuendo tutto all'opera dei Santi, — implorano a mani giunte la grazia divina. Basta dire che invece di portare il loro valido aiuto a coloro che si trovavano in pericolo, perdevano il loro tempo in processioni e in preghiere dentro e fuori delle chiese invocanti il divino aiuto e il miracolo.

Se gli individui nel pericolo non sanno conservare lucida la visione del dovere, molto meno lo possono le folle. Ma il soverchio scoraggiamento al quale si è abbandonato il popolo napolitano è qualche cosa di più di quel fenomeno di panico che è conseguenza delle prime manifestazioni di un terribile imprevisto. In quei momenti, e forse sempre, per il popolo napolitano non vi è che il Santo, il resto è inutile. L'immenso pericolo lo colpisce e lo prostra, così come facevano i fenomeni cosmici agli uomini primitivi, come una rivelazione di un dio possente a cui nulla può opporsi se non l'avvilimento della preghiera, della contemplazione, l'intercessione dei santi protettori. Il popolo altro non sa. E come può essere altrimenti? chi glielo ha insegnato? è forse stato educato laicamente? coloro che, per posizione sociale, si trovano ad esercitare una inevitabile suggestione sugli infimi, quale esempio hanno dato? hanno forse sostituito sentimenti di libera umanità e di individualismo creatore al concetto superstizioso del fatalismo annientatore?

I gallonati, i decorati, i *cugini* che formano la serie di coloro che costituiscono *la grandezza della Patria,* hanno incoraggiata la superstizione!

Si lasciano migliaia di persone vivere nella ignoranza, distruggere dalla paura, che al dovere sostituiscono la stupida credenza nel pezzo di legno o di gesso che la mistificazione pretina santifica. E quando basterebbe un po' di attività pronta ed ordinata perchè non si moltiplichi la sventura, noi li vediamo percuotersi il petto.

Tutto ciò dipende dai governanti pei quali vale più il varo di una corazzata, le riforme alle giubbe degli ufficiali che la istruzione popolare, che la dignità umana.

O forse i principi reali non assistettero al miracolo del sangue di S. Gennaro?

E l'amico deputato Gaudenzi non fu zittito dai *moretti* della maggioranza clerico-moderata della camera perchè era l'interprete della parte liberale e sana e del paese?

E l'on. Masselli non piegò curva la schiena sotto il peso di una madonna portata in processione?

E la deplorevole usanza continua! I rappresentanti del governo, Sacchi e Pantano compresi, assistono alle messe solenni come alle inaugurazioni e alle commemorazioni.

Dunque il malo esempio viene dall'alto ad incoraggiare la superstizione!

Beppe Giusti disse:

« Tra i salmi dell'Ufizio
« C'è anco il *Dies irae*
« Oh che non ha a venire
« Il giorno del Giudizio?

Borello, Aprile 1906.

r. p.

Per il prezzo delle carni

In uno degli ultimi numeri della *Tribuna* si legge un interessante articolo del collaboratore agrario Victor P. relativo al prezzo del bestiame da macello e quindi delle carni.

Il redattore constata che i prezzi del bestiame son da qualche tempo così alti, che il costo della carne va aumentando ogni giorno senza che valgano a farlo diminuire i diversi provvedimenti che qua e là vengono prendendo le amministrazioni locali.

E aggiunge che non è possibile determinare con esattezza la ragione di questo fenomeno perchè in Italia — a differenza di molte anzi di quasi tutte le altre nazioni — manca un esatto censimento del bestiame.

Tale censimento è recentissimo per tutti gli altri paesi di Europa e per quelli dell'America e vi ha qualche nazione che tiene aggiornata — come suol dirsi — la statistica del bestiame anno per anno, rendendosi così esatto conto del suo accrescersi e del suo diminuire e potendo provvedere secondo richiedono le necessità dell'agricoltura e della alimentazione pubblica.

In Italia da quasi un ventennio non si è fatta una esatta e generale statistica del bestiame, ed oggi ci troviamo dinanzi il fatto dell'aumento dei prezzi delle carni senza sapere con precisione da quali ragioni derivi e quindi quali provvedimenti si possano prendere.

Il redattore della "Tribuna„ propone che non si indugi a fare il censimento del bestiame e scarta l'idea di servirsi per compilarlo dei dati che possono fornire i comuni che applicano la tassa bestiame, perchè — egli dice — trattandosi di una imposizione non si è sicuri, che i dati siano esatti cercando ognuno di sottrarsi all'onere della tassa.

Noi crediamo invece che là dove si applica la tassa con giustizia e con criterio illuminato i dati comunali possono servire benissimo. I comuni fanno periodiche visite alle stalle e pochissimi capi possano sfuggire alla denuncia.

E d'altra parte gli stessi dati che un lavoro ex novo potesse raccogliere non finirebbero per servire di base ai comuni per la tassa bestiame? Non vi è proprietario che non lo comprenda sicchè i tentativi di minore denuncia si verificherebbero del pari.

E poichè urge studiare il problema, e le cifre che oggi mancano sono per questo studio necessarie, pare a noi che con lieve spesa e con grande rapidità si potrebbe per mezzo dei comuni cominciare a preparare il materiale per arrivare, senza le solite lentezze burocratiche, a rendersi conto di un fatto che interessa tutti i cittadini.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello, 19 *(r. p.)* — Lunedì nella nuova sede del Circolo "A. Saffi", ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Si presero varie deliberazioni allo scopo di rendere sempre più compatta la nostra organizzazione stimolando così il sentimento di associazione che fra le fila dei nostri bravi lavoratori va ognora prendendo largo sviluppo. Furono accettate dieci dimande a soci di questo Circolo; si stabilì di festeggiare il 1.° Maggio pubblicando un manifesto e formando nel pomeriggio un corteo popolare con bandiere e preceduto dal nostro concerto; di radunarsi in detto giorno nel vicino podere del Sig. Primo Bertozzi dove avrà luogo una merenda ed una lieta danza campestre. In tale riunione il vostro corrispondente terrà un discorso d'occasione.

Inoltre fu deliberato che il concerto-fanfara diventi *concerto bandistico* obbligando i singoli soci suonatori a studiare la musica. Venne a tale uopo stabilito l'orario per i giorni di lezione e per la prova generale. Fu raccolta una discreta somma a favore del socio Benazzi Attilio che da tempo trovasi in letto ammalato.

L'adunanza si chiuse esprimendo i seguenti desiderati:

1.° Che il Circolo acquisti un'altra sala attigua all'attuale residenza sociale e ciò per il crescente numero dei soci.

2.° Che i soci del Circolo "E. Valzania„ e quelli dei Circoli di Formignano si uniscano alla nostra sezione

formando così una associazione composta di più di *duecento* inscritti diretta ed amministrata da un solo Consiglio direttivo.

3.° Che venga istituito nella nostra società un circolo ricreativo a scopo istruttivo ed educativo.

4.° Che si acquisti la collezione degli scritti di G. Mazzini per istituire una piccola biblioteca repubblicana.

Terminata l'adunanza si formò un lungo corteo che preceduto dal concerto si recò nella piazzetta della nostra borgata dove sono murate lapidi in ricordo di Mazzini, Garibaldi, Quadrio e Campanella.

Quivi al suono di Inni patriottici si sciolse il corteo col massimo ordine e la più schietta allegria.

Martorano, 19 *(x)* — Domenica 15 corr. ebbe luogo l'adunanza del nostro circolo. Intervennero quasi tutti i soci, ad eccezione di taluni negligenti che preferiscono piuttosto di starsene a giuocare le bocce nella vicina osteria, e contro i quali però l'assemblea decise di prendere delle misure disciplinarii.

Venne preso in esame l'esazione delle quote mensili infliggendo una sospensione indeterminata a coloro che si trovano in arretrato più di tre mesi.

Poscia si decise di rivolgere un ultimo appello a qualche amico residente all'estero, onde voglia mettersi in pari coi contributi dell'anno scorso; altrimenti sarà senz'altro espulso dal circolo, e pubblicato, come socio moroso, nel *Popolano*.

Venne dato incarico al rappresentante di acquistare presso la Consociazione le tessere 1906 e di versare la somma già raccolta per l'erezione di un ricordo marmoreo a P. Turchi. Terminata l'adunanza, venne data lettura a diversi articoli di giornali, fu quindi votato un plauso all'articoletto, del nostro giornale intitolato « Fantasticando » deplorando inoltre, che quì in Martorano la funzione di sagrestano nella sacra benedizione delle uova venisse eseguita da un individuo che si crede e si vanta repubblicano essendo stato tenuto fino a ieri a far parte di un circolo della nostra Consociazione.

In ultimo vennero raccolti cent. 70 per il *Popolano*.

Forlimpopoli, 19 *(Nino)* — La nostra classe operaia per mancanza assoluta di lavori, si trova nuovamente in crisi.

Martedì scorso essendo cominciati i lavori per l'ampliamento al torrente Bevano, molti nostri operai si presentarono, ma stante l'eccessivo loro numero non poterono essere accettati.

Allora deliberarono di fare una dimostrazione protesta al nostro municipio per sollecitare la ripresa dei lavori della nuova strada Comunale Forlimpopoli-Meldola. Giunti in piazza del municipio in numero di circa 200, nominarono una commissione presieduta dal Sig. Zanotti segretario della Lega Braccianti di Forlì per conferire col Sindaco.

Questi dopo aver accolto gentilmente la commissione, promise tutto il suo appoggio morale assicurando che avrebbe subito convocato il consorzio della suddetta strada. Infatti ieri ebbe luogo l'adunanza del consorzio, che constatato la dolorosa situazione operaia si deliberò la ripresa temporanea dei lavori, dopo di che fu dato partecipazione del deliberato alla Commissione operaia.

Non ebbe a verificarsi nessun incidente.

— Il nostro Panificio sociale sorto per cura della società mutuo soccorso di quì per ottenere pane di buona qualità e a buon prezzo, per mancanza di concorrenza è obbligato prossimamente a chiudere. Così l'industria privata potrà nuovamente trionfare. È deplorevole che malgrado l'appoggio morale del nostro Municipio i cittadini non abbiano concorso a tenere in vita la benefica istituzione!

Friedrichsthal, 13 — Nel breve tempo di due settimane quì in Friedrichsthal, con sommo dolore di tutti gli Italiani, si è dovuto assistere ai funerali di due nostri amici lavoratori; uno di nome Sirri Giovanni d'anni 62 del quale già parlammo nell'ultimo numero del *Popolano* e l'altro di nome Casadei Felice di anni 55. Ambidue per la prima volta venivano in Germania allo scopo di unirsi ai loro figli che qui risiedono, per passare più felicemente il resto della vita.

Ma il destino fu loro avverso e volle troncare così la felicità raggiunta alle due famiglie piombandole nella desolazione.

Il circolo Repubblicano di quì sente pertanto il dovere di ringraziare, anche a nome delle famiglie superstiti, sentitamente gli amici tutti di Neunchirchen, Dillingen, Vögtlingen, Spieser e Saarbrücken i quali concorsero davvero in grandissimo numero a rendere più solenni i funerali, che riuscirono imponenni, e a tributare ai defunti e alle famiglie loro tutto l'affetto e la solidarietà che in tali circostanze si manifesta più che mai.

E vada ad essi pure un ringraziamento per le spese occorse delle quali vollero spontaneamente assumersene il carico offrendo una quota per ciascuno.

S. Egidio. — L'apertura della sede estiva del Circolo "G. Bovio„ di quì ha avuto luogo domenica scorsa con numeroso intervento di amici di ogni villa e di ogni parte i quali si divertirono molto.

A rallegrare la bella giornata contribuì, prestandosi gentilmente, la *Fanfara P. Turchi* di Cesena alla quale il Circolo "G. Bovio„ invia infiniti ringraziamenti.

Calisese, 20 — Anche il nostro Circolo "C. Pisacane„ domenica 22 corr. alle ore 15.30 inaugurerà il proprio nuovo vessillo di cui saranno padrini l'*Avv. Vincenzo Masotti* ed *Eugenio Stanghellini* di Forlì.

Interverrà la brava Fanfara P. Turchi di Cesena e molte associazioni all'uopo invitate.

Si invitano gli amici tutti a non mancare alla nostra festa.

Formignano, 18 *(b. e.)* — Il Circolo "A. Fratti„ di quì nella sua adunanza del 15 corr. dopo ampia discussione riconoscera che è dovere di tutti gli inscritti al partito di fare qualsiasi sacrificio pur di far sorgere presto in Roma il nostro Giornale quotidiano e per ciò deliberava all'unanimità di aumentare la quota mensile per realizzare la somma occorrente per l'acquisto di una azione.

Montaletto, 19 — Domenica 22 corr. avrà luogo la inaugurazione del nuovo vessillo di questo Circolo repubblicano "P. Turchi„ e per l'occasione parlerà l'on. Ubaldo Comandini.

Sarà per questa borgata una festa nuova da cui tutti, oltre al divertimento civile che lascierà certo un grato ricordo, trarremo nuovi insegnamenti e per il significato che intende assumere e per la buona impressione che lascierà il nostro deputato.

Roversano, 21 — *Una coda.... asinina* — La dignitosa nostra protesta ha fatto mettere fuori, al solito denigratore, due righe sconclusionate che egli chiama coda bovina e che noi crediamo sia piuttosto una sua specialità.... asinina.

L'arca della scienza di S. Carlo, che dall'ignoranza montata delle beghine, si è fatto nientemeno che santificare, non avrebbe voluto la nostra affermazione di solidarietà e si sarebbe preteso che avessimo gridato evviva l'avvocatino in erba.

Se imperasse quella d. c., che egli insegna e vorrebbe uso Loiola, imporre, ci avrebbe fatto bruciare vivi in omaggio alla libertà di coscienza, ed ora in mancanza vorrebbe eliminarci a forza di gesuitismo e di denigrazione. Vana opera però perchè da questa lotta il nostro partito uscirà più forte e numeroso e rimarrà bollato e sfatato il feroce inquisitore.

Se poi l'intollerante clericale credesse continuare nella sua campagna d'insulti, si ricordi che le provocazioni hanno un limite e che potrebbe trovare la lezione che merita.

Non è certo colla sua intransigenza e molto meno calunniando i repubblicani di S. Carlo che egli ed il suo fido maestro potranno far ritornare il potere dei Papi, d'infame memoria.

Lizzano, 17 *(f. c.)* — L'inaugurazione del vessillo di questo Circolo P. Turchi riuscì splendidamente. L'avv. Vincenzo Masotti, che ne fu il padrino, parlò per oltre un'ora rievocando la figura e la tempra adamantina del nostro Pierino Turchi, spiegando il concetto repubblicano in confronto alla monarchia e riuscendo così efficacissimo ed assai applaudito dal numeroso pubblico intervenuto.

Parteciparono i Circoli di Tipano, S. Vittore, Forlimpopoli, Formignano, Pieve Sestina, Torre del Moro, Tessello, Sette Crociari, Cellincordia, Villa Sartoria, S. Andrea in Rossano e XIII Febbraio di Cesena con bandiera e il Circolo di Calisese, l'Unione Repubb. P. Turchi di Cesena senza. *Il Circolo G. Bovio.*

Fetlingen, (GERMANIA) 17 *(a. p.)* — Domenica 15 corr. si riunirono qui in Fetlingen le commissioni direttive dei Circoli repubblicani costituitisi nei paesi vicini per trattare e deliberare diverse cose che riguardavano l'organizzazione e la propaganda per la nostra idea.

Dopo pacifica ed interessante discussione fu proposta ed approvata una vivace protesta contro l'emigrazione alla quale il patrio governo non pone rimedio alcuno, mentre tutti gli emigrati sono stanchi di vivere lontano, abbandonati e abbandonanti tutto ciò che è loro più caro. La nostra protesta non fu proposta ed approvata solo per desiderio retorico, ma perchè è il sentimento di tutti coloro che risiedono qua e che pensano alla patria nostra guadagnata a prezzo di sangue dai nostri padri e goduta supinamente dai fannulloni.

Si raccolsero infine lire dieci per la stampa repubblicana.

Cronaca.

21 aprile 1906.

Ricordiamo ancora una volta ai soci del Circolo " Unione Rep. Pietro Turchi „ ed " E. Valzania „ di Cesena che da domenica 15 corr. è stata aperta la bella sede estiva nell'orto detto di Beffuti situata in Via Molinaccio in Subborgo Cavallotti già Porta S. Maria.

Consiglio Comunale. — *(Seduta delli 18 Aprile 1906)* — Alle 20.30 presenti 27 Consiglieri, il Sindaco, dichiarata aperta la sessione di Primavera, comunica al Consiglio che la Giunta ha dichiarato di inviare ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio la somma di L. 200 e di costituire un Comitato di soccorso per raccogliere l'obolo della carità cittadina.

Il Consiglio assente unanime al deliberato della Giunta.

Poscia, approvate in 2.ª lettura tutte quelle deliberazioni discusse nella precedente tornata, si deliberarono ed approvarono la rinuncia del maestro Ermanno Magalotti colla relativa liquidazione del fondo Cumoli e dello stipendio per le prossime vacanze autunnali;

Si ratificò analoga deliberazione della Giunta per le deliberate L. 100 alle vittime di Curriéres;

Si liquidò, nella somma di L. 345.12 annue, la pensione alla vedova dell'impiegato Bonifacio Galli;

Si apportarono alcune lievi modificazioni a diversi articoli del Regolamento per l'azienda del panificio volute dalla G. P. A.;

E infine si nominarono a far parte della Commissione per la tassa esercizio i signori Gattamorta Giuseppe - presidente; Guidi Angelo, Montanari Antonio, Giorgi Emilio e Zanzani Cesare - membri effettivi, e Casali Aldo, Fiumana Agostino e Zangheri Urbano supplenti.

Teatro Giardino — Questa sera con *Odette* di Sardou incomincerà un corso di rappresentazioni che la brava Compagnia drammatica diretta dal Cav. Alessandro Marchetti, con repertorio seltissimo, intende proseguire fino al 29 corr. Domani sera si rappresenterà *Il Cardinale* di Parcker.

Per Ivo Zaccari. — Siamo lieti di segnalare i continui, ottimi successi del concittadino Ivo Zaccari. L'egregio artista che fu di recente in Acqui, venne telegraficamente scritturato per sostenere al Politeama Genovese di Genova la parte di *Rodolfo* nella *Bohême,* in luogo del tenore De Agostini, ora occupato nelle prove dei *Lombardi.*

Il *Secolo XIX,* il *Caffaro,* il *Lavoro,* rilevano con mirabile concordia la migliorata esecuzione della fine opera pucciniana per l'intervento dello Zaccari; e affermano che lo squisito artista, non nuovo alla scena del Politeama, cantò con garbo e sentimento, dando prova di possedere voce simpatica ed estesa, e riscuotendo calorosissimi approvazioni dal pubblico.

Cooperativa cesenate di consumo. — Domenica 29 corr. dalle ore 10 alle 13 nella sede della Società di m. s. artigiani staranno aperte le urne per le elezioni agli uffici sociali, e cioè: *7 consiglieri, 5 sindaci e 3 probiviri.* I soci sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza.

Un inchiesta. — Il nostro articolo della passata settimana sulla tentata violenza commessa dai due militari, sembra abbia fatto muovere le competenti autorità.

Sappiamo che si cerca la verità, con metodi non troppo indicati.

È inutile tentare coi mezzi che hanno fatto il loro tempo, di far deviare l'opinione pubblica su altra strada. Noi teniamo ancora una volta a riaffermare l'assoluta autenticità della brutale aggressione compiuta dai sullodati *soldati* e non *borghesi.*

Se si cerca il silenzio, bisogna cambiar rotta.

Speriamo d'essere compresi da chi sta a *cuore l'inchiesta.*

Il concerto militare suonerà domenica 22 corr. in Piazza V. Emanuele dalle ore 17 alle 18,30 il seguente programma:

1. Marcia - Rispetto alla Bandiera — Kossels
2. Sinfonia - Rienzi — Wagner
3. Atto 2° - Mignon — Thomas
4. Atto 1° - Traviata — Verdi
5. Mazurka - Aure primaverili — Martinez.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 26

18ma LOTTERIA

REALE UNGHERESE PRIVILEGIATA

Autorizzata e controllata dal Governo

125.000 BIGLIETTI, 62.500 LOTTI

UN BIGLIETTO SU DUE GUADAGNA UN LOTTO.

Con un solo biglietto si può guadagnare la somma di

1,100.000 Lire — **1.000.000** — **1,100.000 Lire**

(Un Milione di Corone)

Una Corona austriaca ungherese vale circa Una lire e 10 Cent.; 100 Corone 110 lire. Subito dopo l'estrazione la lista autentica dei numeri vincitori è inviata ad ogni participatore. Le estrazioni saranno pubbliche e sotto il controllo dello Stato.

Lotti Principali

1 Premio di **600,000** Corone, cioè **660,000** lire
(Attribuito all' ultimo dei 550 grandi lotti estratti)
1 Grande lotto di **400,000** Corone, cioè **440,000** lire
1 Grande lotto di **200,000** „ „ **220,000** „
2 Grandi lotti di **100,000** „ „ **110,000** „
2 di **90,000**; 2 di **80,000**; 2 di **70,000**; ecc. ecc.

In tutto 62,500 lotti dati in 6 estrazioni, pagati in contanti e formanti la somma di

18 Milioni 102,700 lire

Lotti	(in Corone)	Totale (in lire)	Lotti	(in Corone)	Totale (in lire)
1 Premio	600,000 =	660,000	44 Lotti di	10,000 =	484,000
1 Grande lotto	400,000 =	440,000	61 „	5,000 =	335,500
1 „	200,000 =	220,000	22 „	3,000 =	72,600
2 „	100,000 =	220,000	475 „	2,000 =	1.045,000
2 „	90,000 =	198,000	961 „	1,000 =	1.057,100
2 „	80,000 =	176,000	1635 „	500 =	899,250
2 „	70,000 =	154,000	165 „	300 =	54,450
2 „	60,000 =	132,000	39675 „	200 =	8.728,500
1 „	50,000 =	55,000	5325 „	170 =	995,775
3 „	40,000 =	132,000	5325 „	130 =	761,475
3 „	30,000 =	99,000	115 „	100 =	12,650
6 „	25,000 =	165,000	4825 „	80 =	424,600
9 „	20,000 =	198,000	3825 „	40 =	163,300
13 „	15,000 =	214,500	62,500 lotti		18.102,700

Tutti i lotti sono pagati in contanti — Il pagamento è ufficialmente garantito

Prezzo dei biglietti per la 1ª estrazione

Biglietto intiero	Mezzo biglietto	Quarto di biglietto
13 lire e 20 cent.	6 lire e 60 cent.	3 lire e 30 cent.

Subito dopo l'estrazione la lista autentica dei numeri vincitori, controllata dal Governo, sarà inviata a tutti i possessori di biglietti o frazione di biglietto

Le richieste dei biglietti debbono pervenire alla

Banca FRITZ DÖRGE Budapest

subito, ma in tutti i casi in modo, che esse arrivano prima del

22 MAGGIO 1906

L'invio di fondi alla Banca Fritz Dörge può essere fatto in **biglietti di banca, vaglia internazionale, o francobolli.** (Per i francobolli aggiungere 5 centesimi per ogni lira a causa del cambio). Se il pagamento viene fatto per Vaglia internazionale, lo speditore è pregato di assicurarsi bene alla Posta che il suo nome e il suo indirizzo siano esattamente e completamente scritti dall'impiegato sul vaglia.

LETTERA D'ORDINAZIONE

Riempirla ed indirizzarla alla

BANCA FRITZ DÖRGE, 16 Via Zoltan, Budapest (Ungheria)

Prego la Banca Fritz Dörge, d'inviarmi a volta di corriere:

____________ **Biglietti intieri di L. 13,20**
____________ **Mezzi biglietti di „ 6,60**
____________ **Quarti di biglietti „ 3,30**

per la 1ª Serie della 18ª Lotteria Reale Ungherese.

Qui inclusa vi rimetto la Somma di ____________ rappresentante il montante della mia ordinazione.

Immediatamente dopo ogni estrazione, la Lista Ufficiale dei Numeri vincitori mi sarà inviata.

Indirizzo: (leggibile)

Sra, Srina o Sre ____________
Via e No ____________
Luogo di residenza ____________
Ufficio di posta più vincino ____________
Circondario ____________

Americano Guidazzi - specialità Vermout amaro.

Città di [stemma] Milano

Gloria d'Italia è la Galantina Bonatti

di pollo, dindo, vitello, conservata in squisita gelatina, la pietanza più sana e più nutriente del mondo, il piatto eccellente improvvisabile in campagna e ovunque

Scatola grammi 215 Centesimi 75

dieci scatole **7** lire. **Galantine intiere** scatole da gr. 500 L. **2.25**, cinque scatole lire **10**, da gr. 800 L. 3.25, cinque scatole L. **15** anticipate, franche nel Regno. **Ditta BONATI, Milano,** l'unica. 19 e pr. ss salumieri, negozi alimentari, bar, cooperative ec.

MASSIMO BUON MERCATO

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita - **CESENA** - *Cappezzeria ed Ebanisteria*

Corso Umberto I.° N. 1-5-7 — Via Masini

MOBILI DI OGNI GENERE IN LEGNO E IN FERRO DI LUSSO E COMUNI

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane diverse, Crine vegetale e animale

Grandiosa collezione di soprammobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili — Cinte di cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti — Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA — CHIODERIA — OTTOMANI — CHINCAGLIERIA.

SOLIDITÀ - ELEGANZA

Macchine SINGER per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dá gratis.

Unico Negozio
CESENA
Corso Umberto I. N. 10.